

# Renzi sul Colle: tutti devono deporre le armi Lega all'attacco

►«Dobbiamo discutere insieme, troveremo una buona soluzione»  
Salvini: non votiamo un nome dei dem. I paletti dei piccoli partiti

**BERLUSCONI AVVERTE  
L'ESECUTIVO:  
VOTIAMO LE RIFORME  
CON LA SINISTRA  
MA RESTIAMO  
ALL'OPPOSIZIONE**

## LA GIORNATA

ROMA «Non sono per niente preoccupato. Sono molto tranquillo che troveremo una buona soluzione». Sull'imminente successione a Giorgio Napolitano, Matteo Renzi, in un'intervista radiofonica, ostenta sicurezza ma si tiene ancora sulle generali, nonostante che attorno al Quirinale le manovre siano da tempo iniziate. Da parte del premier una sola, esplicita, esortazione: «Dovremo deporre le armi del "voglio mettere lui", capire cosa serve all'Italia nei prossimi sette anni ancor prima di "chi" serve, e discutere insieme il profilo del prossimo presidente».

Quanto alle scadenze per individuare il nuovo inquilino del Colle, Renzi le lega alla «libera decisione di Napolitano su se e quando lasciare». A quel punto - afferma - «noi saremo pronti a scegliere il suo successore» che in quanto «garante delle istituzioni, deve essere il punto di riferimento di tutti, non solo di qualcu-

no. Deve far rispettare la Carta costituzionale e deve essere persona saggia ed esperta».

### SALVINI E IL FIASCO

Un identikit che può corrispondere a cento profili meno che a quelli dei personaggi che il segretario della Lega, Matteo Salvini - il primo ad andare all'attacco a testa bassa contro ogni parvenza di candidatura della maggioranza per il Quirinale - ha già fatto scendere in campo. Ultimo tra questi l'ex calciatore rossonero Franco Baresi, sul quale Renzi non trattiene una battuta - rivolta naturalmente a Salvini, non al campione del mondo '82 - «Come si dice in questi casi: posa il fiasco...». In ogni caso, Salvini, già in guerra con tutte le candidature finora delineatesi all'orizzonte, non rinuncia a un fuoco di sbarramento preventivo: «Se si tratta di votare un nome del Pd, se lo voto Berlusconi e Renzi. E' chiedere troppo - aggiunge il leader del Carroccio - che sia un presidente non legato ai partiti». Altra bocciatura, ma, in questo caso, a un bersaglio ben individuato, viene da Giorgia Meloni. La presidente di Fdi se la prende con Pier Carlo Padoan: «Mai al Quirinale il padre di questa vergognosa legge di stabilità, che massacra gli italiani con le tasse e dispensa marchette alle lobby». Molto diversa, invece, la posizione di Silvio Berlusconi che ieri ha

parlato della disponibilità di FI a votare «con la sinistra le riforme, che sono quelle nostre del 2005», anche se ciò - ha precisato - «non significa confondere i ruoli, perché noi restiamo alternativi a questa sinistra». Nessun accenno da parte dell'ex Cavaliere alla partita per il Colle, ma proprio la convergenza sulle riforme istituzionali tra Pd e FI, potrebbe - patto del Nazareno o meno - aprire la strada a un'intesa sul candidato alla successione a Napolitano. Anche se - come annunciato nei giorni scorsi dallo stesso Berlusconi - dovesse essere espressione del Pd.

L'apertura della partita per il Quirinale sollecita ad un maggiore coordinamento anche le forze minori del centro. E' così che i gruppi di Scelta Civica, di Per l'Italia-Centro Democratico e di Democrazia Solidale, forti - affermano - «di circa 50 parlamentari», sembrano voler mettere i loro paletti sulla strada che porterà al Colle. Obiettivo preliminare - afferma una nota - «un patto di consultazione per il confronto con le altre forze di maggioranza e di opposizione, per rilanciare l'impegno riformatore che dovrà accompagnare la legislatura fino al suo naturale completamento».

**Mario Stanganelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nemici del patto del Nazareno

### La minoranza anti-rottamatore

► Sono circa ottanta i ribelli legati alla minoranza del Pd che osteggiano un'intesa con Berlusconi sul nuovo capo dello Stato. Renzi sta cercando di coinvolgerli per evitare di subire un agguato simile a quello del 2013 contro Prodi e Marini

### I dissidenti di Forza Italia

► A guidare i ribelli forzisti è Raffaele Fitto che si oppone a un candidato del Pd per il Quirinale e sta cercando di far saltare il patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi sulle riforme. I dissidenti sarebbero in tutto una quarantina.

### Il Carroccio darà battaglia

► Matteo Salvini da quando ha scoperto che più grida, più sale nei sondaggi, non si lascerà sfuggire l'occasione del Quirinale. Così, dopo che Berlusconi ha aperto a un candidato del Pd, Salvini ha annunciato la sua contrarietà.

### La variabile Cinquestelle

► In tutto sono un centinaio i grandi elettori Cinquestelle. Ma più tempo passa, più Grillo perde pezzi. Finora tutti i tentativi di coinvolgere l'ex comico nella scelta del nuovo Presidente sono falliti, si tratta di vedere cosa accadrà al momento decisivo.

### La sinistra di Vendola

► Nichi Vendola conta su trentadue grandi elettori e qualche giorno fa ha proposto a Matteo Renzi un accordo preventivo sul nome di Romano Prodi. Ma era evidente il tentativo di mettere in difficoltà il premier.